

LA DOCENTE DI IGIENE DELLA FEDERICO II: PREVENZIONE CARENTE, COSÌ AUMENTANO GLI AMMALATI

**Triassi: «Senza autonomia nello smaltimento resta rischio alto»**

NAPOLI. Anche dopo studi come quello reso noto ieri dall'Istituto Pascale di Napoli, che ha registrato un aumento dei tumori nelle province di Napoli e Caserta negli ultimi 20 anni, resta difficile stabilire una connessione diretta tra questa malattia e i rifiuti. È il parere di Renato Pizzuti dell'Osservatorio Epidemiologico della Regione Campania. «Già in passato uno studio dell'Oms aveva trovato una possibile associazione tra la vicinanza ai siti di smaltimento e alcune patologie - spiega l'esperto - ma servono le analisi del registro Tumori della Campania». Lo studio dell'Oms si riferiva al periodo tra il 1994 e il 2001, e ha trovato differenze marcate di rischio tra i comuni più a rischio delle due province con quelli poco o non esposti: ad esempio, la

mortalità generale nei comuni più a rischio è del 9% in eccesso rispetto agli altri per gli uomini, e del 12% in più per le donne: «L'emergenza rifiuti non può essere collegata direttamente ai tumori - spiega Maria Triassi, direttore della Scuola di specializzazione in Igiene e Medicina preventiva dell'Università Federico II di Napoli - certo, l'ipotesi che la gestione del territorio degli ultimi decenni abbia provocato l'insorgenza dei tumori non è da scartare. Dobbiamo raggiungere - insiste - una completa autonomia nello smaltimento dei rifiuti, altrimenti potrebbe riesplodere l'emergenza. Abbiamo da tempo lanciato l'allarme sull'abbassamento dei livelli di guardia. Non risparmiamo sulla prevenzione, altrimenti pagheremo di più per le cure».



**IL CANCRO DI GOMORRA. L'AUTORE DELLO STUDIO, MONTELLA: «DATI IN CONTROTENDENZA RIPETTO AL RESTO D'ITALIA, È COLPA DEI FUMI TOSSICI»**

L'EMERGENZA

DOSSIER CHOC DEL PASCALE: DAL 1988 AUMENTI FINO AL 47% DELLE MORTI IN PROVINCIA DI NAPOLI

**Rifiuti, record di decessi per tumore**

di Andrea Acampa

NAPOLI. Nelle terre di "Gomorra" si muore a causa dei rifiuti. Nel triangolo maledetto dei roghi tossici, dopo anni d'allarmi e proteste, scoppia il terrore. Adesso ci sono i dati ufficiali, un dossier choc dell'Istituto per la cura dei tumori Pascale di Napoli indica, negli ultimi venti anni dal 1988 al 2008, ha fatto impennare i decessi in 25 Comuni di quelle zone anche del 30% e dell'80%. Con un incremento del tasso di mortalità per tumori del 47% fra gli uomini e del 40% tra le donne, incrementi che sono stati rispettivamente del 28,4% e del 32,7% anche in provincia di Caserta.

**FUMI INQUINATI.** Un fenomeno in controtendenza rispetto al più positivo dato nazionale e che, a sorpresa, coinvolge anche altri 4 comuni distanti da quella che gli esperti considerano la zona rossa, due del Vesuviano a ridosso del Sarno e due nel Casertano a ridosso del Volturno che sono tra i più inquinati d'Europa. Secondo le ipotesi del responsabile



Rifiuti, aumentano di oltre il 40% i morti di tumore tra Napoli e Caserta

Epidemiologia del Pascale, Maurizio Montella, che ha condotto lo studio elaborando dati Istat una spiegazione potrebbe essere l'inquinamento prolungato da sostanze tossiche che potrebbe aver interessato le falde ac-

quifere e i fumi.

**DATI INEDITI.** I dati, ripresi dal quotidiano della Cei "Avvenire" indicano la connessione strettissima fra emergenza rifiuti e impennata della mortalità è fin troppo evidente:

«Questo eccesso di mortalità, che riguarda anche altre patologie cronico-degenerative - sottolineano gli studiosi del Pascale -, si configura come un grave problema sociale e ambientale, oltre che sanitario, di vasta dimensione e notevole gravità», tanto che «richiederebbe maggiore attenzione da parte delle istituzioni».

**TUMORE AL COLON, PANCREAS E STOMACO.** Per quanto riguarda, ad esempio, il tumore del colon retto, «nel triennio 1988-1990 si riscontra negli uomini un tasso del 17,1 su 100mila abitanti, negli uomini, che nel periodo 2003-2008 sale al 31,3», mentre nelle donne gli stessi tassi per gli stessi periodi sono «16,3 e poi 23». Al contrario i tassi italiani, per lo stesso tipo di tumore e gli stessi periodi, «sono stabili, passando dal 33 al 35 negli uomini e dal 30,5 al 29,3 nelle donne». Aumentano anche le morti per i dotti biliari (+50%), del pancreas (70%), del polmone (+30%), nonché dello stomaco (in Italia la media è -50%, tra Napoli e Caserta gli aumenti sono tra il 3% e il 10%)

**POLMONI, MAMMELLE E FE-**

**GATO.** L'aumento del tasso di mortalità femminile per tumore del polmone è il più alto in Italia: «l'incremento è stato superiore al 100% nella provincia di Napoli ed al 68% in quella di Caserta». Il tasso di mortalità per tumore alla mammella, che era 21,4 in provincia di Napoli nel 1988-1990, è aumentato fino a 31,3 nel 2003-2008, mentre in Italia passava da 37,6 a 37,7. Negli uomini, il tasso di mortalità maschile per tumore al fegato, il linfoma non-Hodgkin è

aumentato per gli uomini del 44% nella provincia di Napoli e del 58% nella provincia di Caserta, nelle donne del 79% nella provincia di Napoli e oltre il 100% in quella di Caserta.

**IL DANNO SANITARIO.** Per anni ha denunciato i rischi in termini di salute durante l'emergenza rifiuti, oggi uno studio mostra la correlazione tra spazzatura e l'aumento dei morti per cancro. Antonio Marfella, tossicologo dell'Istituto Pascale, al-

lora, incalza: «L'affare rifiuti è stato gestito malissimo, ma il vero guadagno della camorra è sullo smaltimento abusivo dei rifiuti industriali. È impossibile pensare di costruire nuovi inceneritori a Napoli finché non saremo in grado di tracciare i tir

ed essere certi che nelle discariche non finiscano i rifiuti industriali e i veleni dei clan». Poi, Marfella aggiunge: «L'aumento di tumori porterà un aumento di costi del 400%».

**LE REAZIONI.** Americo Porfida Presidente nazionale dell'NpS - Per il partito del Sud - Noi Sud chiede un «serio intervento di bonifica» per evitare che la situazione «diventi ancora più critica». Per i Verdi Ecologisti, invece, «la nostra regione è una sorta di Green Hill degli umani, ma nessuno verrà a salvarci. Incredibile che il registro dei tumori in Campania non sia ancora partito».

**Il tossicologo Antonio Marfella: «Emergenza mal gestita, il danno persiste perché la spazzatura che fa gola ai clan è quella industriale da smaltire illegalmente»**

L'INTERVISTA

L'ONCOLOGO ANTONIO GIORDANO: STUDIO UTILE, MA IN RITARDO

**«Neoplasie, danni per altri 100 anni»**

NAPOLI. «Il dossier dell'Istituto Pascale conferma quello che noi stiamo dicendo da anni, siamo contenti di questo, ma i dati giungono in ritardo e adesso non c'è più tempo da perdere, le istituzioni devono intervenire». A denunciare, ancora una volta, come già ha fatto negli anni dalle pagine del nostro giornale, la correlazione tra rifiuti e tumori è Antonio Giordano, l'oncologo napoletano, direttore dell'Istituto Sbarro di Filadelfia e docente all'università di Siena. Sulla rivista "Cancer Biology and Therapy" ha pubblicato uno studio epidemiologico su cancro e rifiuti e ha creato un gruppo di ricerca internazionale al lavoro sulle questioni ambientali, composto da un team di napoletani: Massimo Di Maio, Giulio Tarro, Alfredo Massa e dall'Istituto Tumori di Roma Madda-

lena Barba.

**A cosa portarono le ricerche degli anni scorsi?**

«Abbiamo pubblicato il primo lavoro nel 2009 - risponde Giordano - il nostro lavoro ha stimolato chi avrebbe dovuto fare questo lavoro già da anni, le agenzie governative, scientifiche e paragonative, intanto, dalle istituzioni non abbiamo ricevuto nessun sostegno. Come gruppo di ricerca, il nuovo lavoro realizzato sull'incidenza del cancro in Italia perfeziona la metodologia del precedente studio ed estende il periodo di osservazione fino al 2008. Abbiamo superato il registro tumori con una strategia molto innovativa, siamo andati ad estrarre i dati elettronici di divisione ospedaliera direttamente dal ministero della Sanità. I risultati scientifici confermano oltre 40mi-

la casi non censiti di tumori alla mammella e che l'aumento più significativo del numero di interventi, per i tumori al seno, statistiche sottostimate del 26,5 per cento, soprattutto nella fascia d'età tra i 25 e i 44 anni, cioè in età pre-screening».

**Quali malattie sono correlate ai rifiuti?**

«Senza dubbio, ai rifiuti tossici, le patologie tumorali e le malformazioni congenite. Quello che fa male alla salute sono i "veleni" delle industrie del nord e non tanto i rifiuti in strada. Se poi si considera che nanoparticelle tossiche e diossine non sono né biodegradabili né biocompatibili, si capisce come possono determinare molte malattie. Tra le più comuni, bronchiti croniche, cancro (sarcomi, linfomi, mielomi e altri tipi di cancro), mal-

formazioni fetali, Parkinson, Alzheimer, infarto e ictus».

**Le conseguenze nei prossimi anni quali saranno?**

«Drammatiche. Con la mia equipe abbiamo effettuato uno studio in Texas su tumori e malformazioni congenite alla nascita. Le istituzioni hanno preso provvedimenti e dopo 4 anni c'è stata una riduzione del 25% di malformazioni. Noi in Italia e soprattutto in Campania siamo molto indietro, se partirà da subito una bonifica i risultati potranno essere valutati tra cento anni. Questo sarà uno dei temi che affronteremo nel libro bianco "Campania Terra di veleni". È una riedizione della ricerca che nel 1974 fece mio padre e che presenterà con il virologo di fama internazionale, il professor Giulio Tarro».

anac



L'oncologo Antonio Giordano

**DIPLOMA?**  
**SI!**

DA 40 ANNI TI GUIDA  
NEGLI STUDI

WWW.ISTITUTJERVOLINO.IT

**JERVOLINO**  
Istituti Scolastici

NUMERO VERDE

**800-090177****ISCRIZIONE GRATUITA**